

Bene abbiamo pregato nel Salmo, con le parole del ritornello: ricordiamo Signore le tue meraviglie. E' proprio quello che ci ha proposto la prima lettura che racconta la vicenda di Giuseppe e si intreccia in materia straordinaria con la parabola del Vangelo di oggi.

Partiamo da ciò che è più essenziale, l'inizio della parabola e questa relazione così particolare tra Israele e Giuseppe. Il fondo di questi due testi ci aiuta a cogliere la storia penso di ciascuno di noi, ma soprattutto a cogliere l'agire di Dio e quello che più ci interessa in questa azione è guardare a come ama Dio. Sempre dobbiamo avere dentro di noi questa certezza, che il Vangelo ci ricorda la meraviglia di Dio; un ricordo che non rimane legato ad una storia antica, ma nella storia antica, nella parabola io devo imparare a sentire ciò che è vero, che io faccio parte di questa storia e che di questa storia sono un erede, un erede amato.

Ancora oggi è così; la cura con cui inizia questo Vangelo, una cura creativa, generativa, una cura che è il preliminare di quello che avviene nell'attesa della vita, di ogni famiglia, di ogni coppia, di ogni comunità. C'era un uomo che possedeva un terreno, vi piantò una vigna, vi scavo una buca per il torchio, costruì una torre, sono tutti passaggi che rivelano una premura, un'attenzione. Allora il Vangelo di oggi mi aiuta a dire: la riconosco? ecco il ricordo delle sue meraviglie. La memoria di Dio nella mia vita non mi lancia in una sterile nostalgia per il passato ma mi proietta in quell'eterno presente, in quella relazione odierna dove, è vero, il Signore non dà mai una cosa per me, ma il Vangelo in questo è assolutamente chiaro; eppure non viene meno l'amore di Dio, perchè in quella pietra scartata che Gesù ricorda – e le parole di condanna, abilmente Gesù non le pronuncia lui: si condannano da soli, l'uomo si condanna da solo nell'indurirsi, nel fare il male, nel possedere avidamente, l'uomo sentenzia la sua condanna. Non è Parola di Dio nel senso che non è Dio che condanna ma dove l'uomo condanna lì Dio inizia un'opera più grande di misericordia, rimane fedele al suo progetto d'amore ma prende un'altra strada perchè deve agire, come sempre, in mezzo alla libertà dell'uomo ma Lui rimane fermo nel suo desiderio e sempre, ogni giorno, ti chiederà di fare parte, di tracciare nel cuore dell'uomo, ostinato, che si è condannato, che strategicamente ha messo lontano da sé colui che è amato come i fratelli di Giuseppe.

In questo rifiuto, in questo maturare una certa violenza che c'è tra di noi, che è contemporaneo ancora a noi, Dio – questa è la nostra certezza – Dio non viene meno al suo desiderio di amicizia con l'uomo. Tu ne vuoi fare parte? è questa la domanda; tu lo vuoi scoprire nella tua vita? Vuoi scoprire che Dio, quell'eterno presente, amante di te non fermerà il suo amore su di te ma scoprirai che l'amore di Dio su di te è quando tu stesso ti fai atto d'amore di Dio nella vita dell'uomo; quando i tuoi doni, i tuoi frutti sono i più belli perchè non rimangono alla tua vita. Il frutto nella pianta non rimane alla pianta, il fiore abbellisce la pianta ma il frutto è fatto per essere tolto dalla pianta e nutrire qualcuno. E' bellissimo questo, è bello che la nostra vita, le nostre opere di carità portino questi frutti, che chi incontra la nostra vita possa attingere, possa cogliere il frutto maturo dell'amore, possa uscire saziato per camminare nelle vie della vita.

Ecco perchè il Signore dice: non porta frutto quel fico? e la sua mediazione: dagli tempo! Chiediamo allora in questa Eucaristia, in questo ricordo dell'opera d'amore di Dio, ancora presente oggi, chiediamo proprio per quella grazia che ci è data dallo Spirito di vivere nel cenacolo, di sentire tutta l'eredità infinita che Dio dà alla mia vita; tutta la sua dignità, Lui si consegna.

Tu puoi entrare in quella strategia dei fratelli di Giuseppe, entrare nelle strategie di chi non si riconosce più come colui che ha ricevuto in dono la vita ma come colui che ne è diventato padrone ... oppure puoi invece diventare capace di una matura libertà che Dio ci offre, e continuare quell'obiettivo certo dell'amore di Dio che rimane e rimarrà per sempre.